

RICCARDO MORRI - CARLOTTA ANNA PALLOTTINO

LA ROMA DEI “GRANDI EVENTI”: *MAPPING* E ANALISI
DIACRONICA ALLA SCALA CITTÀ-TERRITORIO.
L’IMPATTO DI UN SECOLO E MEZZO DI INTERVENTI
STRAORDINARI

Introduzione. – L’obiettivo di questa indagine pilota è di investigare quanto gli interventi straordinari dovuti ai grandi eventi svolti nella città di Roma ne abbiano condizionato lo sviluppo ordinario, osservando inoltre al contempo in che modo lo straordinario sia vincolato dall’ordinario sviluppo della città.

Sul piano teorico-metodologico, la ricerca si basa su un’analisi retrospettiva e l’applicazione di un metodo comparativo sul piano sincronico e diacronico ai fini della corretta contestualizzazione del dato cartografico e, soprattutto, delle rappresentazioni della crescita urbana, e dell’orientamento delle politiche sottese, testimoniate e/o veicolate dai documenti cartografici (Palagiano, Leonardi, 2009; Dai Prà, 2010).

La domanda di ricerca è quindi duplice perché, se da un lato come preme il fine esplicito è fornire un iniziale saggio della relazione, dialettica se non conflittuale, tra governo ordinario e gestione straordinaria nei processi di pianificazione territoriale, dall’altro lato preme creare le condizioni per la raccolta di documenti cartografici significativi ai fini della ricostruzione, lettura e interpretazione di tale relazione, agendo quindi sul piano dell’organizzazione della conoscenza. Il valore assegnato al documento cartografico, dai tradizionali formati cartacei alle versioni digitali più recenti, è quindi articolato su tre livelli, tra loro interagenti:

1. la cartografia come fonte, in quanto documento;
2. la cartografia come strumento;
3. la cartografia come linguaggio formale (geo-graficità) per l’organizzazione della conoscenza (Boria, 2020; Casti, 2015; Farinelli, 1992; Harvey, 1989; Morawski, 2024; Rossetto, Lo Presti, 2024; Turco, 2020).

Il livello numero 3 appare infatti fondamentale per fare emergere e leggere criticamente le scelte, anche quelle non immediatamente intellegibili, che utilizzando il potere ontologico e il carattere teleologico della rappresentazione cartografica hanno di fatto orientato e/o determinato l'assetto territoriale della capitale. Consapevolezza e, soprattutto, conoscenza che appare particolarmente importante costruire e condividere proprio nei periodi forieri di forte trasformazione (e potenzialmente di significativi cambiamenti) come quelli generati dai "grandi eventi".

L'indagine si basa quindi su una mappatura in ambiente GIS degli interventi realizzati, o anche solo progettati, partendo dalla raccolta e organizzazione ai fini di un'analisi comparativa della cartografia ufficiale *ante quem* e *post quem*, assumendo come iniziale punto di osservazione Roma in età moderna, nel momento in cui la città, divenuta da pochi decenni capitale d'Italia, comincia ad avere una forte espansione e un'accelerazione nei cambiamenti e in cui iniziano ad essere ospitati dei grandi avvenimenti di massa rappresentativi della nazione necessari per disegnarne una nuova immagine.

La ricerca intende quindi prendere in esame il periodo compreso tra il Giubileo del 1900 e la cantierizzazione/realizzazione delle opere previste per il prossimo Giubileo del 2025, unitamente ai progetti finanziati con il PNRR¹.

Non è naturalmente possibile determinare in modo univoco le dinamiche urbane, ed è inoltre opera ardua scindere gli effetti vicendevoli che i grandi eventi, i finanziamenti straordinari, e le ordinarie politiche urbane messe in atto con gli strumenti del PRG e dei piani attuativi provocano nell'evoluzione delle città. Basti pensare al periodo attuale in cui l'amministrazione, mentre fa fronte alle emergenze dell'ordinario, prepara il grande evento del Giubileo 2025 e al contempo porta avanti i molteplici progetti finanziati con il PNRR. È recentissima la presentazione di un atlante realizzato dal Laboratorio Roma 050, organismo creato dall'amministrazione capitolina², che prende in analisi i 419 interventi in corso per il Giubileo 2025, 471 interventi PNRR e 307 interventi di restauro sul patrimonio.

¹ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato nel 2021 per rilanciarne l'economia dopo l'epidemia di Covid, facente parte di un programma europeo che prevede prestiti e finanziamenti a fondo perduto.

² "Roma 050-Il futuro della metropoli mondo": le linee guida per la costituzione del laboratorio sono state approvate il 19 luglio 2022. Il progetto, della durata di 18 mesi è condotto dall'architetto Stefano Boeri, consulente di Roma Capitale per contribuire all'elaborazione di una visione futura per la Città.

Molti degli interventi considerati sono riconducibili agli ambiti strategici previsti dal Piano Regolatore Generale di Roma del 2008, altri invece sono nuove progettualità. Si tratta di una mappatura che ha l'ambizioso compito di costituire la base per poter disegnare il futuro della città.

In questo panorama complesso, si ritiene d'altro canto utile proporre attraverso un primo caso di studio, una lettura critica di alcuni effetti immediatamente osservabili determinati dalla realizzazione di opere legate ai grandi eventi religiosi, culturali o sportivi, attraverso una sovrapposizione cartografica, evidenziando tutte le aree di intervento funzionali all'evento, e valutandone l'impatto attraverso l'osservazione dei contemporanei cambiamenti della città nelle stesse aree e i loro possibili riflessi a livello urbano³.

I grandi eventi a Roma dal 1900 all'arrivo del nuovo millennio. – Il Giubileo del 1900.

La storia dei grandi eventi a Roma in età moderna prende l'avvio dal Giubileo ordinario del 1900.

Il 1° maggio 1899 Leone XIII indiceva l'Anno Santo universale per il 1900 con la bolla *Properante ad Exitum Saeculo* mentre ancora perdurava il clima di profonda incomprensione dopo la breccia di Porta Pia e l'occupazione di Roma. Nel 1850 il Giubileo non si era infatti tenuto perché il Papa era fuggito a Gaeta e nel 1875 era stato fatto in tono dimesso a causa della questione romana.

L'evento fu accolto dai fedeli con entusiasmo (Scalzotto, 1997), e per la prima volta dall'Unità d'Italia, il Re Umberto I annunciava il Giubileo nel "Discorso della Corona" il 15 novembre 1899, in cui affermava «La prossima ricorrenza di un Anno - il 1900 - che segna un'epoca nel mondo cattolico, sarà per noi occasione di dimostrare, ancora una volta, come sappiamo far rispettare gli impegni da noi assunti quando, compiendo la nostra unità, abbiamo affermato in Roma la capitale del Regno» (Monti, 1938, p. 205). La casa Reale a nome dell'Italia liberale prendeva dunque impegno a provvedere per questo grande evento cattolico.

³ Lo sfaccettato universo di Roma Capitale richiede naturalmente attenzione per l'intero territorio, comprese le periferie; l'impatto dei grandi eventi è però storicamente rilevabile nelle aree più centrali, certamente con possibile propagazione anche nelle aree periferiche e/o marginali, generalmente ribadendo però le direttrici di crescita urbana e di consumo di suolo delle aree "esterne" già indicate dai Piani Regolatori e/o precorse dalla speculazione edilizia (Leonardi, Morri, 2017).

Terminato il potere temporale dei papi, si era però interrotta anche la storia delle grandi e dispendiose trasformazioni urbanistiche volute dai successori di Pietro che era iniziata con il Giubileo del 1300 e che aveva sempre rappresentato per la città importante motivo di sviluppo urbano e di decoro.

Le trasformazioni successive saranno in parte concordate tra il pontefice e i governi italiani, ma certamente le modificazioni avvenute tra San Pietro e Castel Sant'Angelo dall'apertura di via della Conciliazione alla distruzione dei Borghi non sono più volute unilateralmente dalla Santa Sede e verranno realizzate al di fuori delle celebrazioni dei Giubilei. Ci sarà da aspettare il Giubileo del 2000 per osservare una forte convergenza di intenti nelle modificazioni viarie e negli abbellimenti degli edifici e delle chiese della Città Eterna (Palagiano, 2001).

Secondo Cosimo Palagiano occorre ricordare come nella storia delle trasformazioni urbanistiche di Roma in occasione dei giubilei, siano due le questioni ricorrenti:

- la centralità dell'asse Castel Sant'Angelo – San Pietro, con la sua funzione determinante e generatrice di sviluppo. Questa ricorrenza è ampiamente confermata dagli intenti non concretizzati per il Giubileo del 2000 e dal progetto del sottopasso da realizzare per il Giubileo 2025, attualmente in fase di cantiere. Anche oggi i maggiori lavori si concentrano proprio in quest'area, per liberare la strozzatura fra il castello e il ponte per un più facile deflusso del traffico;
- il fatto che i pontefici, in occasione dei Giubilei hanno sempre cercato di restaurare e costruire strade e ponti per consentire ed agevolare l'affluenza dei pellegrini e il loro attraversamento della città da una basilica all'altra.

Alla fine dell'anno Santo del 1900 erano passati per Roma 400.000 pellegrini, di cui molti arrivati in treno prevalentemente dall'Italia. Il Papa poté unicamente apprestare ospizi nelle immediate vicinanze del Vaticano, non disponendo più di tutta la città, non poteva nemmeno utilizzare l'antico ospizio della Trinità dei Pellegrini, verso Ponte Sisto. L'organizzazione dell'accoglienza era per la prima volta a cura delle autorità italiane che provvidero a facilitare la predisposizione di attività ricettive nella città.

Le Olimpiadi di Roma del 1908.

La storia delle Olimpiadi mancate di Roma del 1908 merita di essere

ricordata perché in quell'occasione erano state ipotizzate delle localizzazioni per gli eventi sportivi che prefigurano alcune delle scelte di Roma 1960. A cavallo tra il 1903 e il 1904, la Federazione Italiana di Ginnastica aveva proposto la candidatura di Roma⁴ per la IV Olimpiade e Pierre de Coubertin, fondatore dei giochi olimpici moderni, dopo Atene nel 1896, avrebbe voluto Roma con le sue monumentali vestigia del mondo classico per attirare l'attenzione del mondo sui giochi Olimpici. Il 22 giugno 1904, in occasione di una riunione del CIO tenutasi a Londra, l'organizzazione dei giochi venne in effetti assegnata a Roma che prevalse su Berlino. Il Comitato Olimpico si mise al lavoro e subito si ipotizzò un programma della manifestazione: si prevedeva l'inaugurazione al Campidoglio, le gare di lotta e di pugilato presso le terme di Caracalla, l'atletica a Piazza di Siena, nuoto e canottaggio fra Ponte Milvio e Ponte Margherita.

All'entusiasmo degli sportivi, si contrapponevano però importanti intellettuali dell'epoca che erano contro la candidatura di Roma. Tra loro Giovanni Cena (1905) scriveva

Dai calcoli fatti, per allestire tutti i campi per le gare, i premi, le commissioni ed i festeggiamenti, bisognerà chiedere al Parlamento almeno mezzo milione; e sarà danaro sciupato, perché non impareremo nulla; faremo una cattiva figura e saremo scoraggiati anche prima di cominciare, poiché sappiamo già che resteremo gli ultimi e che non possiamo fare gli onori di casa colla larghezza degli Stati Uniti nell'ultima Olimpiade.

Quelle Olimpiadi, fortemente volute da Papa Pio X, alla fine non vennero ospitate dall'Italia per decisione di Giolitti, e con l'eruzione del Vesuvio del 7 aprile 1906, che si aggiungeva ad una crisi economica in Italia, si decise che era impossibile finanziare l'evento e l'Italia rinunciò all'organizzazione⁵.

L'Esposizione Internazionale del 1911.

Per celebrare i cinquant'anni dell'unità d'Italia, nel 1911 fu prevista la realizzazione di un'Esposizione Internazionale che si sarebbe svolta a Torino, Firenze e Roma, le tre città che erano state capitali del Regno d'Italia.

⁴ "Il Ginnasta", n.1, n.15 gennaio 1904

⁵ Quelle Olimpiadi mancate (Roma le rifiutò nel 1908), "Avanti!", 3 agosto 1984

A Roma in particolare in continuità con le attività di realizzazione di grandi opere sulla città che erano state tipiche dei Giubilei fino all'inizio del '800, la giunta presieduta dal sindaco Nathan programmò una serie di importanti opere urbane. Queste trasformazioni vennero inserite già nel nuovo Piano Regolatore Generale approvato nel 1909 la cui predisposizione era stata affidata all'ingegnere Edmondo Sanjust di Teulada.

L'Esposizione comportava attività e mostre in vari luoghi della città e prevedeva sia opere urbane durature che temporanee caratterizzate da opere effimere.

Presso le Terme di Diocleziano, acquisite dallo Stato e liberate dalle strutture edilizie che si erano sovrapposte nei secoli, viene realizzata la Mostra archeologica, mentre quella Risorgimentale e Garibaldina nel complesso del Vittoriano; Castel Sant'Angelo ospita le mostre sull'ingegneria militare, l'arte italiana minore, e la topografia della città.

Un'altra area interessata dell'Esposizione con opere temporanee è quella presso i prati di Castello, divenuta Piazza d'Armi dopo il Piano del 1883, con l'edificazione di caserme per contenere le attrezzature militari spostate da Castro Pretorio, dove si prevedeva comunque una successiva espansione della città e che, dopo l'esposizione, vedrà vari progetti dello stesso Sanjust, di Josef Stübben e infine di Gustavo Giovannoni per il disegno definitivo (Massari, 2011).

Dall'altra parte del Tevere e collegata con il modernissimo ponte del Risorgimento, con campata di cento metri realizzata secondo il brevetto francese Hennébique, presso la Vigna Cartoni, viene invece prevista l'Esposizione internazionale delle Belle Arti per la quale vengono costruiti vari Padiglioni stranieri e il Palazzo delle Belle Arti (Cesare Bazzani), oggi Galleria di Arte Moderna.

Il Giubileo del 1929.

Dopo il Giubileo del 1925 indetto da Pio XI con la bolla *Infinita Dei Misericordia*, primo papa a benedire lo stato unitario italiano, mettendo al bando però i simboli politici in Vaticano, si tenne il Giubileo straordinario del 1929, nel clima favorevole creato dal concordato e dai Patti Lateranensi firmati nel febbraio, attraverso i quali, oltre alla nascita dello Stato della Città del Vaticano dotato di sovranità internazionale e di un proprio territorio, neutrale ed inviolabile, si stabiliva una collaborazione tra il papato e lo stato italiano per la gestione mista di piazza San Pietro, si riconosceva

la proprietà di immobili come basiliche, edifici, istituti pontifici alla Santa Sede, e si definiva la risoluzione della questione romana, con il riconoscimento reciproco tra Stato e Chiesa, dello Stato della Città del Vaticano, sotto la sovranità del sommo pontefice e del Regno d'Italia, sotto la dinastia di casa Savoia con Roma capitale, che danno il via ad alcune scelte di politica urbana nella capitale che non verranno realizzate però necessariamente in coincidenza con i Giubilei. Per l'occasione del 1929 il papa fece demolire alcune costruzioni addossate al colonnato di San Pietro, e negli anni successivi in accordo con lo Stato Italiano, si attuò anche la demolizione della spina di Borgo (1936) (Angelucci, 2017), intenzione di molti papi a partire dal 1600 come testimoniano i progetti di noti architetti come Carlo Fontana (1692) Cosimo Morelli (1776) e Giuseppe Valadier (1812) (Motta, 2016) e prevista anche nel Piano Regolatore di Roma del 1883, con la realizzazione dell'Asse della Conciliazione le cui opere si protrassero fino al Giubileo del 1950, anno in cui prende corpo il turismo religioso di massa. Per l'occasione ai 3 milioni di pellegrini che arrivarono a Roma da tutte le parti del mondo venne consegnata una "Carta del Pellegrino" con il valore di passaporto sul territorio italiano.

L'Esposizione Internazionale del 1942.

In una ricostruzione delle vicende dei grandi eventi che hanno segnato la città di Roma nell'ultimo secolo, occorre però tornare al 1942, anno in cui doveva avere luogo l'Esposizione Universale di Roma, EUR42 (Piacentini, 1936), che naturalmente non si tenne a causa degli eventi bellici. Risale al 1935 la proposta del governatore Bottai a Mussolini di candidare Roma a sede dell'esposizione universale del 1942 che avrebbe coinciso con la celebrazione dei vent'anni dalla marcia su Roma di fronte ad un pubblico internazionale con l'intento di mostrare al mondo il genio della Civiltà Italica.

Venne creato *ad hoc* l'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma (oggi EUR S.p.A) e scelta l'area, in una zona meridionale di Roma, le Tre Fontane, esterna all'ultimo Piano Regolatore della città (1931), che avrebbe collegato idealmente e fisicamente attraverso la via Imperiale, oggi Cristoforo Colombo, la Roma storica, quella imperiale delle Terme di Caracalla, con il Mar Tirreno. A questo scopo, oltre alla via Imperiale, venne predisposta anche la linea della Ferrovia E42, un treno Metropolitano (oggi Linea B della Metropolitana di Roma), che collegava il centro della

città, la Stazione Termini in via di rinnovamento a firma di Angiolo Mazzoni, con il nuovo quartiere dove erano già previste le due fermate Esposizione Ovest ed Esposizione Est prima dello scalo merci presso la via Laurentina (oggi il capolinea).

Non è questa naturalmente la sede per ripercorrere le vicende di riscoperta e studio dell'EUR che dalla fine degli anni '80 hanno visto la dedizione di molti appassionati storici, architetti e urbanisti.

Ciò che occorre ricordare al riguardo in questa occasione, è sinteticamente la natura e la tipologia degli interventi che vennero progettati, la cui realizzazione fu rallentata dalla guerra e successivamente ampliata, con alcune varianti. Il progetto per l'Esposizione aveva infatti dato il via all'esecuzione di un complesso di opere e servizi che in seguito avrebbero favorito la formazione di un nuovo quartiere. Il progetto fu ridefinito e completato nei decenni successivi con edifici moderni, palazzi congressuali e architetture sportive.

La sede dell'Esposizione fu dall'inizio progettata per diventare un polo di espansione della città a sud ovest in direzione del mare. Il progetto era impostato su un classico impianto vario ad assi ortogonali con imponenti edifici, massicci e squadrati, per lo più costruiti con una grande prevalenza dei materiali della Roma imperiale, il marmo bianco e il travertino.

Vennero destinate alla sua realizzazione ingenti risorse economiche e coinvolti i nomi più interessanti dell'architettura italiana: Lapadula, Libera, Minnucci, Moretti, Pagano, Piccinato, Vietti, coordinati da Marcello Piacentini. La prima pietra del grande intervento venne posta nel 1937, ma i lavori, ampiamente rallentati dalla guerra, furono interrotti proprio nel 1942, lasciando edifici incompiuti e spazi aperti ancora non edificati, in un panorama simbolicamente rappresentativo del momento storico e visibile nelle foto aeree dell'epoca. Con gli anni '50 ripresero i cantieri nella grande opera di ricostruzione alla base della ripresa economico-sociale coerentemente alle intenzioni degli ideatori, e l'EUR divenne così protagonista anche del successivo capitolo dei grandi eventi a Roma rappresentato dalle Olimpiadi del 1960.

Le Olimpiadi del 1960.

Nel 1955 il Comitato Olimpico internazionale aveva infatti scelto la Città di Roma per i Giochi della XVII Olimpiade e da subito il Comitato Organizzatore si era messo all'opera per predisporre tutti gli impianti che

si rendevano necessari per l'occasione. Molti architetti come Libera, Moretti e Nervi, alcuni dei quali erano già stati protagonisti delle trasformazioni di Roma durante il fascismo, lavorarono alla progettazione delle opere di adeguamento della città al grande evento dell'Olimpiade.

Oltre ad alcune gare che si sarebbero svolte fuori Roma, e l'uso di Piazza di Siena, delle Terme di Caracalla e della Basilica di Massenzio, gli interventi si concentrarono al Foro Italico, ex Foro Mussolini, e all'Eur, riutilizzando strutture esistenti ed edificando *ex novo* alcuni impianti. Agli interventi puntuali dei nuovi Palazzo dello Sport all'Eur e Palazzetto dello Sport al Flaminio, Velodromo, Piscina Olimpica al Foro Italico e Piscina delle Rose all'Eur, Villaggio Olimpico per gli atleti al Flaminio e impianti di allenamento all'Acqua Acetosa, Stadio delle Tre Fontane si aggiunsero le ricostruzioni, tra cui lo Stadio Olimpionico (ex stadio dei Cipressi al Foro Mussolini), lo stadio Flaminio, e gli adeguamenti come il Palazzo dei Congressi all'Eur, il Tiro al Volo e il Poligono Nazionale.

La maggior parte delle importanti opere che vennero realizzate per le Olimpiadi si concentravano in due zone piuttosto distanti della città. A questo scopo venne predisposto un tracciato per collegare gli impianti sportivi dell'Eur con quelli del Foro Italico e dell'Acqua Acetosa che prese il nome di via Olimpica e che prevedeva un prolungamento nella direzione della via Salaria sull'idea dei due viali di circonvallazione del Piano del 1909. Nel suo tracciato, la via Olimpica sfruttava alcuni tratti di viabilità esistenti e tunnel costruiti prima della seconda guerra mondiale. Nell'ambito della realizzazione dei collegamenti viari funzionali alle Olimpiadi venne inoltre realizzato il viadotto del Corso di Francia in continuità con il Ponte Flaminio, che collegava in modo diretto i Parioli con Tor di Quinto passando sopra al Villaggio Olimpico. Oltre al potenziamento di questi assi urbani, l'evento di Roma 1960 portò la realizzazione dell'autostrada Roma Fiumicino e l'ammodernamento dello stesso aeroporto che però fu inaugurato solo nel 1961 lasciando a Ciampino il compito di sostenere il traffico aereo legato alle Olimpiadi.

Italia '90.

In questa ricostruzione occorre inoltre citare il grande evento dei Mondiali di calcio Italia '90.

Per adeguare lo stadio di Roma all'evento mondiale, si mise nuovamente mano sul Foro Italico, modificando e dotando di una copertura lo Stadio

Olimpionico, che divenne così lo Stadio Olimpico che conosciamo oggi.

Per facilitare i collegamenti verso lo stadio, ma anche per dare un nuovo impulso al miglioramento della mobilità cittadina, si immaginò inoltre di poter effettuare finalmente il completamento della Cintura Nord, per la chiusura dell'anello ferroviario di Roma, collegando la ferrovia del tratto San Pietro con la Stazione Nomentana. Tale collegamento prevedeva alcune stazioni, tra cui quelle di vigna Clara e Farneto che era di servizio allo Stadio Olimpico. Entrambe furono abbandonate perché la chiusura della cintura non riuscì.

Appartiene a questa fase anche la realizzazione del Terminal Ostiense che era pensato, alle spalle della Stazione Ostiense, per l'accoglienza dei viaggiatori per e dall'aeroporto di Fiumicino. L'opera venne presto destinata ad un altro uso ed oggi ospita una grande superficie commerciale.

L'ultima opera che è opportuno citare è la prosecuzione della Metro B fino a Rebibbia, tratta che entrò in servizio nel 1990.

Il Giubileo del 2000.

Il successivo grande evento a Roma è stato il Giubileo del 2000, l'inizio del nuovo Millennio. Nel 1995 l'allora sindaco Rutelli lanciava un piano ambiziosissimo di grandi opere definite indispensabili per la Capitale del 2000, tra le quali l'aumento di ferrovie cittadine di 400 chilometri complessivi, le 7 linee della metropolitana tra cui anche la C, il sottopasso di Castel Sant'Angelo, ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili, chiusura e riconversione del carcere di Regina Coeli, depurazione integrale delle acque dei bacini del Tevere, ecc.⁶

Il piano della spesa definitivo e il corso degli eventi successivi, ridimensionò gli intenti iniziali, ma comprendeva comunque circa 800 progetti, di cui molti furono realizzati tra il 1995 e il 2000.

Quasi la metà dei fondi stanziati finanziava opere infrastrutturali come la terza corsia dell'autostrada per Fiumicino, l'estensione del Raccordo Anulare, il sottopasso di Castel Sant'Angelo, il parcheggio al Gianicolo e l'adeguamento della galleria Principe Amedeo, l'Auditorium della musica (poi inaugurato nel 2002), la prosecuzione della Linea A da Ottaviano a

⁶ <https://www.radioradicale.it/scheda/72322/programma-per-la-roma-del-giubileo?i=2302135>; https://legislature.camera.it/_dati/leg13/lavori/stenografici/sed603/aurg03.htm

Battistini con la realizzazione della Stazione di Valle Aurelia, nodo di scambio con la ferrovia San Pietro - La Storta. L'altra metà è stata suddivisa tra la conservazione del patrimonio dei beni culturali, la manutenzione e riqualificazione delle aree pubbliche e alla sicurezza, compreso il potenziamento di alcuni pronto soccorso ospedalieri. Una parte dei fondi residui è stata inoltre destinata alla riqualificazione di strutture ricettive private⁷.

Si programmò inoltre di costruire 50 nuove chiese e di realizzare 100 nuove piazze. Un certo numero di progetti fu rimandato, come la Metro C, ma fu in effetti una stagione molto feconda di opere che riguardavano sia l'avvenimento giubilare, che le attività proprie di una particolare vivacità amministrativa della città.

Nell'anno giubilare si svolse anche la Giornata Mondiale della Gioventù che ebbe i suoi momenti più significativi presso il Circo Massimo e l'area di Tor Vergata, dove vennero previsti solo servizi temporanei.

I Mondiali di Nuoto del 2009.

Tra i grandi eventi le cui opere realizzate fanno ormai parte del tessuto urbano stratificate nella crescita della città, occorre infine ricordare la vicenda dei Mondiali di Nuoto del 2009.

Per quell'occasione a Roma si propose la realizzazione di una città dello sport in zona Tor Vergata.

Il progetto prevedeva la realizzazione di un immenso complesso, tra il Grande Raccordo Anulare e l'inizio dell'autostrada Roma-Napoli, costituito da un palazzo dello sport, tre piscine coperte e due all'aperto per un costo totale di 60 milioni di euro.

Il 14 ottobre 2005, tramite ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma'09 assume la denominazione di grande evento, ma già il 28 novembre dello stesso anno Giovanni Malagò, allora a capo del comitato di organizzazione dell'evento, dichiara che, se la città dello sport non sarà realizzata in tempo, «l'alternativa è un ristrutturato e ammodernato Foro Italico».

In effetti alla fine quella città dello sport non venne realizzata e si usarono prevalentemente le strutture già esistenti, e il Palacalatrava incompiuto rimase da solo con il suo profilo a forma di vela a disegnare il panorama di quei territori.

La città venne dotata di tre impianti natatori pubblici: Ostia, Pietralata

⁷ Capitolium, Anno IV. Numero 13 - marzo 2000, Fratelli Palombi Editore

e Valco San Paolo, ma la mano pubblica, contemporaneamente ne finanziava anche molti privati, con permessi, e mutui agevolati del CONI.

Il Giubileo del 2025.

L'ultimo grande evento da considerare in questa raccolta è infine il Giubileo del 2025. Si tratta naturalmente di un evento per il quale la maggior parte dei cantieri è ad oggi aperto e per il quale sono confluiti finanziamenti di varia natura anche per via del piano di interventi del PNRR che si chiama "Caput Mundi", che destina cospicui fondi a Roma per la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-artistico e ambientale in chiave turistica. Tra i diversi finanziamenti è previsto che si operi in modo sinergico⁸.

Esaminando il programma degli interventi previsti⁹, si osserva che per predisporre l'accoglienza di un alto numero di pellegrini, sono stati approvati numerosissimi interventi di valorizzazione e conservazione del patrimonio in tutta la città con una particolare concentrazione attorno alla Città del Vaticano e alle grandi basiliche, ma anche in zone di interesse religioso e turistico meno evidente, con l'obiettivo di ridare decoro a Roma nelle due dimensioni turistica e religiosa, provando contemporaneamente a migliorarne i servizi di trasporto e la mobilità.

L'elenco della Presidenza del Consiglio è molto lungo: prevede interventi di manutenzione della città con progetti di ripristino di strade, marciapiedi, ripavimentazione di spazi pubblici, riallestimento delle piazze di fronte alle più importanti chiese, illuminazione pubblica, potenziamento dei servizi igienici pubblici e creazione delle case dell'acqua, per la distribuzione gratuita; riqualificazione delle stazioni di Termini e San Pietro e rinnovo del parco treni delle metropolitane urbane e ammodernamento di pensiline e fermate dei trasporti pubblici con adeguamenti tecnologici; interventi sulle strade consolari, tangenziali e uscite del GRA; realizzazione di nuovi parcheggi a supporto di San Pietro e del Vaticano; molti interventi sono previsti per il Tevere con la manutenzione e il restauro conservativo dei muraglioni monumentali, oltre alla creazione di oasi naturalistiche e parchi pubblici; riqualificazione dei Parchi delle ville storiche cittadine.

⁸ Il monitoraggio dello stato di realizzazione di questi interventi è stato promosso dall'ANCE: <https://www.osservatoriopnrrgiubileoroma.it/>

⁹ <https://commissari.gov.it/giubileo2025/comunicazione/riferimenti-normativi/programma-interventi-per-il-giubileo-della-chiesa-cattolica-2025/>

Si prevede inoltre il recupero del mercato di piazza dell'unità nel quartiere Prati, nei pressi di San Pietro, e del mercato presso la basilica di San Giovanni. Verrà realizzato un ostello della gioventù, tramite il recupero di un padiglione di Santa Maria della Pietà, e di una Casa del Pellegrino, oltre ad altri punti di servizio turistici. Si farà un centro di eccellenza per i diversamente abili a Pietralata e, nella stessa area, una struttura per ospitare e supportare le persone senza fissa dimora. È infine previsto che venga recuperata e riutilizzata l'opera di Calatrava a Tor Vergata, quella piscina prevista per i Mondiali di nuoto del 2008, dove si realizzeranno alcuni eventi giubilari.

La numerosità degli interventi, la loro natura e la distribuzione sul territorio rimanda un'idea di una progettualità non troppo audace e senza un'idea forte di una Roma futura, ma tesa a dare risposte specifiche alle numerose urgenze della città trascurate da troppo tempo.

Dopo la candidatura alle Olimpiadi del 2024, che si svolgeranno invece a Parigi, e mentre si prepara al Giubileo 2025 vivendo anche l'urgenza dell'utilizzo dei fondi legati al PNRR con la scadenza del 2026, Roma ha recentemente perso la possibilità di divenire la sede l'Expo 2030, dopo una stagione di entusiasmo e di progetti. L'Esposizione, come si legge ancora sul sito ad essa dedicato, "si propone di offrire una piattaforma di dialogo fra tutti i paesi sui temi dello sviluppo e del progresso".

Tale intento avrebbe dovuto concretizzarsi in una serie di opere atte a delineare l'immagine della città futura, ma quell'opportunità ideale per trasformare Roma, nell'immaginario collettivo, da culla della civiltà, che ha diffuso nel mondo il modello di città per eccellenza, a città intelligente capace di far convivere l'inestimabile ricchezza del passato con uno slancio energetico verso il futuro e le sue sfide, per questa volta è stata perduta.

Il mapping e l'analisi diacronica. – Dopo avere effettuato una ricognizione dettagliata delle opere realizzate in occasione dei singoli grandi eventi dal 1900 all'affaccio nel nuovo millennio, si è proceduto con la mappatura in ambiente GIS dei relativi grandi interventi che si riteneva potessero avere conseguenze sul corso dello sviluppo della città per cercare di indagarne la natura.

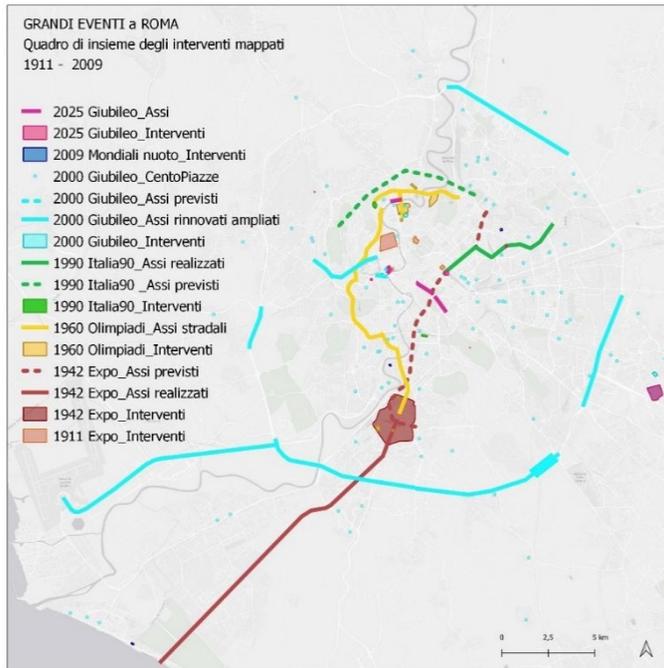
L'operazione è stata svolta utilizzando il software QGIS versione 3.16 mappando gli interventi su una base cartografica ufficiale rielaborata a partire dalla carta IGM 1:50000 – Serie 50 ed.1 (Foglio 374) – Firenze 2002.

I singoli interventi sono stati ricostruiti anche utilizzando alcune mappe

d'epoca, realizzate specificatamente per pubblicizzare o illustrare le opere in corso di realizzazione da parte dell'ente che gestiva l'evento, debitamente georiferite, ovverosia collocate nel progetto GIS ricostruendone le coordinate per punti.

Alla mappatura è seguita la fase del confronto diacronico di mappe ufficiali, che per i singoli grandi eventi mappati si è basata sulla seguente cartografia:

Fig. 1 – *Mappatura su GIS degli interventi*



Fonte: elaborazione degli autori

- Esposizione del 1911
 - 1911 - Carta Istituto De Agostini 1:12000
 - 1911 – Roma nel 1911 di Ugo Flores. Guida ufficiale, 1° ed. 1911
 - 1924 – IGM Piano Topografico di Roma e Dintorni
- Esposizione del 1942
 - 1932 – Roma Edita da Marino e Mauro Gigli – scala 1:4000
 - 1949 – IGM – Scala 1:25000
- Olimpiadi del 1960
 - 1955 – Direzione generale del Catasto 1:10000
 - 1962 – Istituto Geografico Visceglia

- Mondiali di calcio 1990
IGM 1:50000 – Serie 50 ed.1 (Foglio 374) – Firenze 2002
- Giubileo del 2000
IGM 1:50000 – Serie 50 ed.1 (Foglio 374) – Firenze 2002
Carta Tecnica Regionale, Regione Lazio, 2002
- Mondiali di Nuoto 2009
Carta Tecnica Regionale - Regione Lazio, 2014
- Giubileo del 2025
Carta Tecnica Regionale - Regione Lazio, 2014

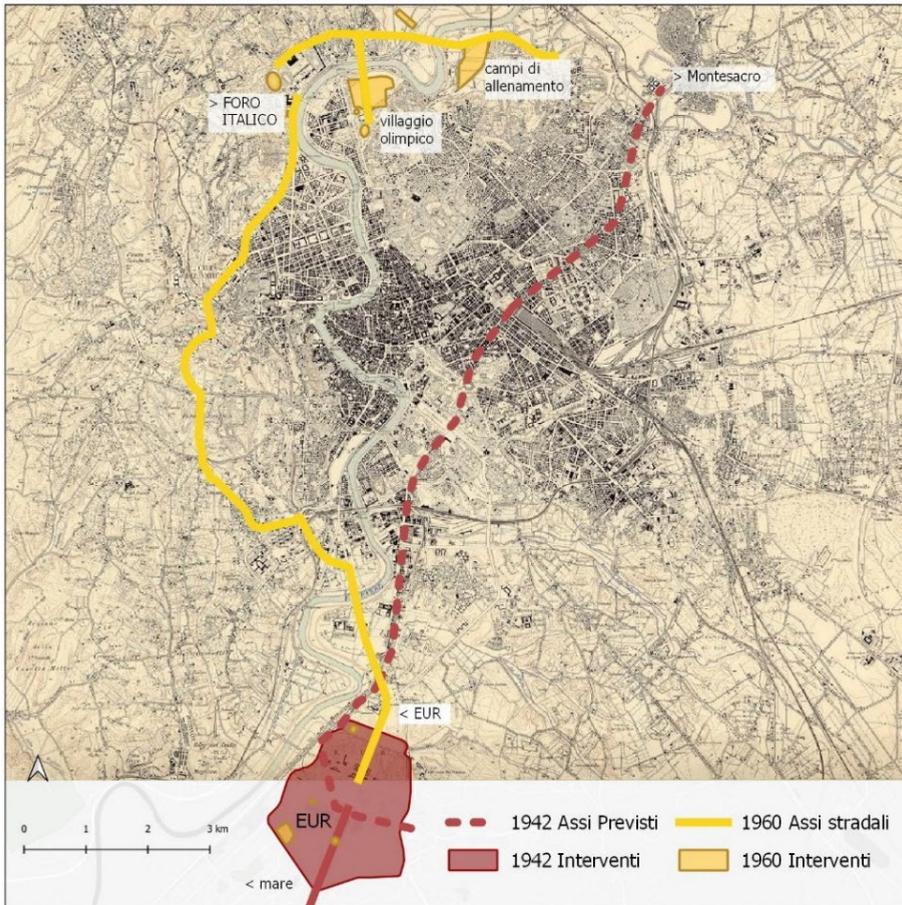
Il riferimento per la scala dell'analisi è stato quello della città – territorio (Piccinato, Quilici, Tafuri, 1962), con la consapevolezza della difficoltà di una progettazione omogenea per Roma che può riferirsi anche alla storica frammentazione della città.

Fig. 2 – Roma nel 1911. Gli interventi per l'Esposizione Universale



Fonte: elaborazione degli autori sulla Pianta di Roma, Istituto Geografico De Agostini, 1911

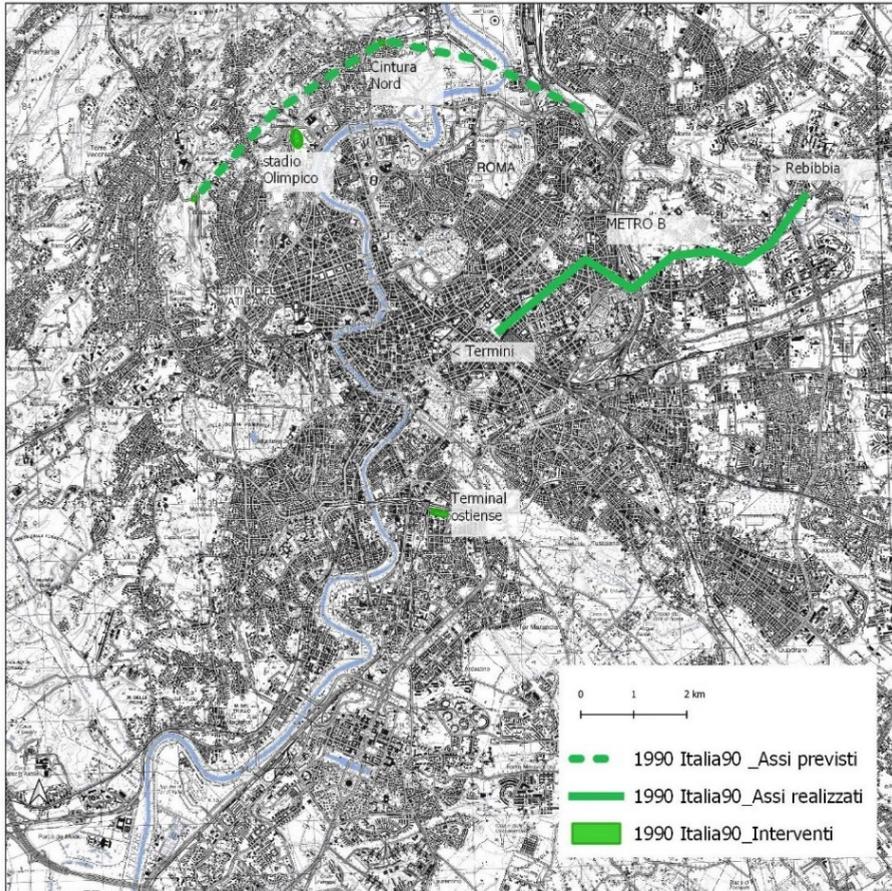
Fig. 3 – L'EUR, l'Esposizione Universale del 1942 e le XVII OLIMPLADI del 1960



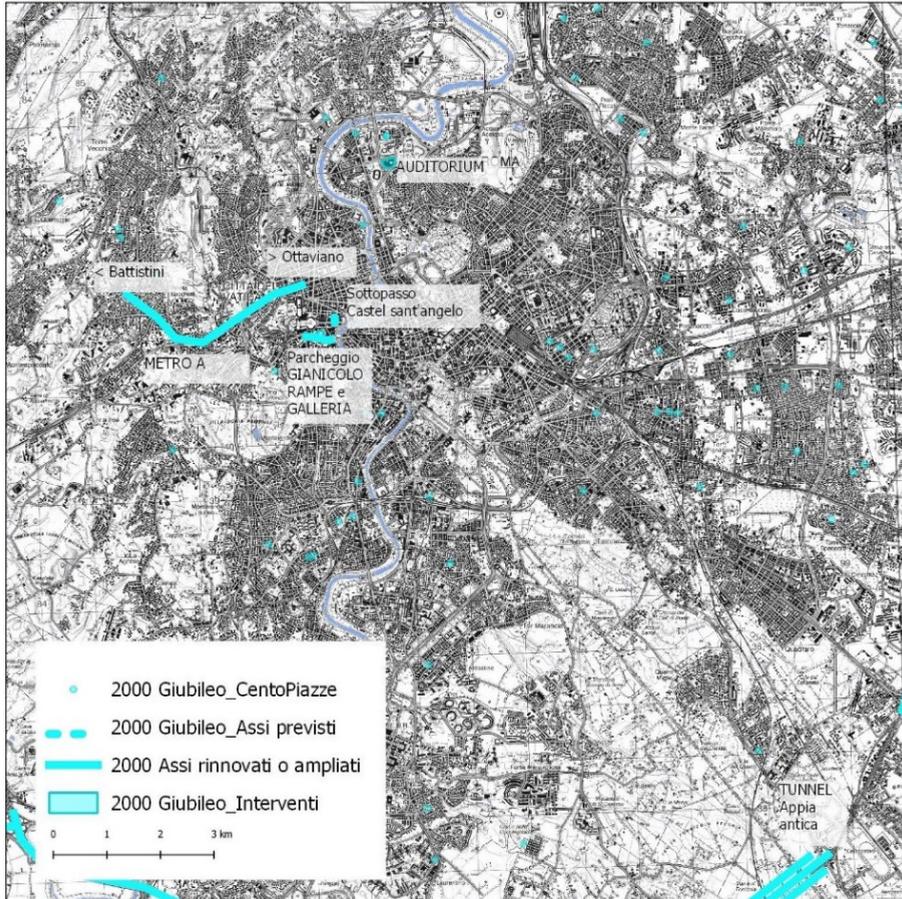
Fonte: elaborazione degli autori sulla Carta di Roma del 1950, IGM

Nel corso dell'analisi, cercando di ricondurre i risultati nell'ambito di due macrocategorie legate alla coerenza fra le politiche urbane messe in atto in occasione dei grandi eventi e lo sviluppo della città, si sono avute alcune conferme rispetto a ricostruzioni storiche note.

Fig. 4 – *I Mondiali di Italia'90*



Fonte: elaborazione degli autori dalla Carta IGM Serie 50 ed.1 -Foglio 374, 2002

Fig. 5 – *Il Giubileo del 2000*

Fonte: elaborazione degli autori dalla Carta IGM Serie 50 ed.1 -Foglio 374, 2002

Una prima riflessione ha portato a considerare gli interventi per l'EUR e per Roma 1960, come esempi di coerenza fra la visione politica, anche se non necessariamente condivisibile, delle strategie urbane e lo sviluppo della città. In particolare, lo sviluppo della città in direzione del mare era stato cercato e progettato e si è in effetti coerentemente realizzato nel corso dei decenni: il fulcro di un quartiere moderno, verde, e dotato di tutti i servizi necessari è stato base di partenza per lo sviluppo della città verso il mare. Proseguendo con le sovrapposizioni cartografiche nelle stesse aree, ci si è poi constatato che, coerentemente con quella spinta iniziale, la cesura nell'edificato tra Roma e il mare si è ormai saldata con la nascita di tanti nuovi quartieri a partire da Mostacciano e Spinaceto fino

ad Acilia e Ostia. Pur essendo evidente la differenza fra gli episodi successivi di quello sviluppo urbano in direzione sud-ovest, non è parte di questo studio indagarne la natura e la qualità.

Un altro esempio interessante è quello della Metro B nel suo complessivo tracciato, dal collegamento storico dell'EUR con il centro pensato per l'Expo42, al suo sviluppo oltre la Stazione Termini verso il quadrante est della città per Italia '90 realizzato allo scopo di potenziare la dotazione di ferrovia urbana della città. La presenza di questo asse ha avuto un grosso impatto sullo sviluppo della città verso est, consentendone lo sviluppo e l'espansione che in verità era prevista già nei piani dell'inizio del '900, anche se una conseguenza di questa direzionalità, può essere ricondotta alla gentrificazione delle aree nelle posizioni semicentrali di quel quadrante. Si può dunque anche in questo caso parlare di coerenza fra una visione politica generale della città e la sua trasformazione su impulso di opere pubbliche derivanti da momenti straordinari come i grandi eventi.

Nei casi citati, si può dunque ritenere che l'ordinario sia stato vincolato allo straordinario. In altri casi invece quella coerenza non sembra essersi manifestata, come, in particolare, nella scelta di realizzare una città dello Sport nell'area di Tor Vergata per i Mondiali di nuoto del 2009, opera comunque incompiuta, a seguito del Giubileo 2000 e della Giornata Mondiale della Gioventù nello stesso anno e che porta di nuovo interessi e progetti puntuali in quell'area anche oggi, tra le opere previste per il Giubileo 2025 e da realizzarsi con i fondi straordinari del PNRR. Quell'area, con l'Università di Tor Vergata, le grandi superfici destinate al commercio e il tessuto residenziale, stretti fra il Grande Raccordo Anulare e l'Autostrada Roma Napoli, avrebbe giovato di una riflessione progettuale a scala diversa.

Il caso dei Parioli. – Nel corso dell'analisi diacronica effettuata con il presente studio si è effettuato un approfondimento a carattere di caso studio in relazione ad uno degli interventi realizzati con l'Esposizione del 1911 e relativo allo sviluppo urbano nell'area dei Monti Parioli.

Il Piano Regolatore di Edmondo Sanjust di Teulada del 1909 è il primo piano di Roma in cui viene preso in considerazione il territorio al di fuori delle mura. Dimensionato per 1.000.000 di abitanti (nel 1908 Roma ne contava 500.000 ma si prevedeva il raddoppio nei successivi 25 anni) riguardava un'area di circa 5.000 ettari.

Negli elaborati di progetto e nel regolamento vengono individuate le

aree da sottoporre a demolizione e i nuovi quartieri con con le nuove destinazioni d'uso a Fabbricati, Villini e Giardini. La tipologia dei Giardini è introdotta all'art. 8 del regolamento, limita l'edificazione ad 1/20 dell'area (case signorili isolate) ed è finalizzata a preservare le ville ancora esistenti attorno a Roma (Insolera, 1993): tutte quelle lungo la via Nomentana, villa Chigi, villa Savoia, tutti i Monti Parioli e villa Doria Pamphilij oltre al Verano e le Terme di Caracalla.

La zona del “Pelaiolo” o “Peraiole” (toponimo riferito all'area collinare dove attualmente si estende il quartiere Parioli), alle cui pendici la presenza della villa di Papa Giulio, oggi Museo Nazionale Etrusco, testimoniava l'antica vocazione agricola dell'area (Benocci, 2011), nel Piano del 1909 risulta destinata interamente a Giardini.

Il piano del Sanjust doveva contemperare inoltre quanto era previsto per le celebrazioni per il 1911, a cinquant'anni dall'unità nazionale: l'organizzazione di un'esposizione universale che rappresentava l'occasione per portare a termine una serie di opere finalizzate a consolidare l'immagine di Roma capitale d'Italia (Casciato, 2002).

Tra le opere previste per le manifestazioni celebrative, che includevano opere provvisorie e sistemazioni urbane vere e proprie, vi sono quelle che riguardano l'area di Piazza d'Armi in cui è prevista la Mostra Etnografica e Regionale. Questo intervento consegna alla città un'eredità di chiara lettura con la nascita del quartiere Della Vittoria in particolare, ma anche con lo sviluppo del Rione Prati e la nascita del Quartiere Trionfale (Angelucci, 2014).

Dall'altro lato del Tevere, nell'area di Vigna Cartoni, era prevista invece l'Esposizione Internazionale di Belle Arti.

Questo intervento richiedeva la realizzazione di un Palazzo della Mostra Artistica, oggi Galleria Nazionale di Arte Moderna, e di padiglioni nazionali che vennero progettati dai vari paesi e che oggi ospitano le relative sedi delle Accademie straniere.

La nuova via delle Belle Arti, lambita la villa di Papa Giulio, risaliva una valletta per giungere all'area dove nel gennaio del 1911 venne inaugurato anche il Giardino Zoologico realizzato all'interno del perimetro della Villa Borghese acquisita dal Comune di Roma nel 1901 dopo un lungo contenzioso con i Borghese (Ravaglioni, 1995). Nella parte centrale della valle furono realizzati il Palazzo della Mostra Artistica e i vari padiglioni stranieri poggiati sul declivio e collegati da eleganti esedre, rampe e scalinate.

Le sistemazioni, progettate dall'architetto Bazzani, trasformano definitivamente l'area conferendole una nuova funzione di polo artistico e culturale.

Questa nuova polarità cittadina darà un contributo allo sviluppo dei quartieri di Belle Arti e Pinciano che erano previsti nel piano regolatore e che si svilupparono rispettando sostanzialmente le prescrizioni di piano.

Al di fuori delle ville Borghese e Umberto I, il resto delle aree limitrofe a quella oggetto di intervento per le opere legate all'Esposizione non era edificato e aveva pressoché interamente una destinazione urbanistica a Giardini.

Pochi anni dopo scoppiò la Grande Guerra durante la quale ci fu un congelamento di ogni iniziativa edilizia.

Se la foto aerea Nistri del 1919 ci mostra l'area alle spalle del Palazzo delle Belle Arti ancora completamente libera, nel 1924¹⁰ sono invece visibili i primi insediamenti realizzati.

Il quartiere Parioli era stato ufficialmente istituito nel 1921 come Quartiere II, ma oltre alla zona attorno al Collegio Germanico, costituita dalle palazzine di via Bertoloni, in prosecuzione di via Paisiello che apparteneva alla zona di ampliamento Pinciano prevista e realizzata in esecuzione del piano del 1909, si evidenzia un nuovo nucleo abitativo.

Si tratta di un complesso edilizio caratterizzato da un disegno ordinato presso via Michele Mercati (allora via dei Serpieri), in un'area compresa fra via Cuboni e via Linneo.

Gli edifici in questione appartengono alla tipologia edilizia dei villini, anche se quelle aree, come detto, avevano un'altra destinazione urbanistica nel piano del 1909.

Il Regolamento edilizio per il piano, che da subito aveva suscitato reazioni negative da parte dei proprietari delle aree a Villini e Giardini che si sentivano defraudati, con le indicazioni per le nuove tipologie edilizie per le zone di espansione della città, venne pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 aprile 1912¹¹, ma già dal 1916 era stata insediata una commissione di verifica.

Alla fine, nel 1920, a causa delle pressioni dei proprietari dei terreni, ma

¹⁰ 1924, Istituto Geografico Militare: Pianta di Roma e Suburbio nel 1924. Zona dei Prati, di piazza del Popolo e dei quartieri Salario e Nomentano

¹¹http://archivioprg.altervista.org/wp-content/uploads/2018/04/RG1912_04_29_102_PMsolo-reg-edilizio.pdf

anche per venire incontro alla crisi edilizia, il regolamento venne nuovamente modificato¹² e così la norma sui villini che vide l'introduzione delle palazzine, più alte e più redditizie. Per molti storici della città questo fu un momento di svolta per l'edilizia romana che nel giro di pochi decenni divenne "la città delle palazzine" (Insolera, 1993).

In quegli anni cambiò anche la destinazione della maggior parte di quei terreni agricoli sulle colline ai confini di villa Borghese e dominanti le Belle Arti.

Attorno a quel primo nucleo iniziale di via Michele Mercati alle spalle del Palazzo della Mostra Artistica e lungo tutto l'asse di viale Parioli, le aree vennero saturate con un'edilizia costituita da poche ville, alcuni villini e una distesa interminabile di palazzine. Il quartiere dei Monti Parioli prese così la forma che conosciamo oggi.

Conclusioni. – Il caso dei Parioli può ritenersi riconducibile alla tipologia dell'ordinario suscitato dallo straordinario al di fuori della visione strategica degli interventi finalizzati alla realizzazione dell'Esposizione Artistica nell'ambito dell'Esposizione Internazionale del 1911. Quell'intervento straordinario aveva generato la presenza di un nuovo polo culturale in un contesto, quello dei Monti Parioli, dall'alto valore paesaggistico. I terreni attorno alla Vigna Cartoni, dall'antica vocazione agricola, nel piano del 1909 furono destinate a Giardini così come tutte le altre aree ricomprese nel nuovo piano nelle quali non era in corso o prevista espansione edilizia perché per quelle aree come Villa Ada e villa Borghese, di Villa Pamphili, il Verano (e della zona dove poi fu costruita l'Università) e nella zona delle Terme di Caracalla, era prevista una tutela proprio attraverso l'indicazione della destinazione d'uso, ma gli eventi della Grande Guerra e il contesto economico immediatamente successivo, comportarono nuove esigenze di politica edilizia, a causa del fabbisogno abitativo, ma anche dalle istanze di una classe sociale borghese che sceglieva di abitare fuori dalle mura aureliane in un contesto comunque privilegiato. Queste condizioni hanno probabilmente determinato la realizzazione di quel primo gruppo di villini alle spalle del Palazzo delle Belle Arti, con la conseguenza di una rapida urbanizzazione di tutto il versante ovest di quei rilievi, mentre le strategie per l'espansione residenziale fissate con il Piano Regolatore del 1909 erano altre.

¹² Regio Decreto 16 dicembre 1920 n. 1937

Lo studio effettuato ha inoltre messo in evidenza una maggiore facilità di effettuare le analisi delle trasformazioni della città avvenute prima degli anni 2000. A partire dalla fine degli anni '90 si è manifestato infatti un problema legato alla mancanza di una cartografia ufficiale e, dopo il tentativo effettuato con la produzione di cartografia Cartesia. Cartografia Digitale SpA¹³, oggi è necessario attingere alla Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio con rielaborazioni ad hoc per la mancanza di una cartografia ufficiale disponibile di proprietà di Roma Capitale. Questa carenza comporta due limiti alla base di ogni attività di studio:

- un limite tecnico. Come previsto dalla DIRETTIVA 2007/2/CE del 14 marzo 2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea, i dati della cartografia ufficiale relativa al territorio nazionale dovrebbero essere direttamente e agevolmente accessibili sul Geoportale nazionale. Per quanto riguarda Roma, questo non si verifica e sul Geoportale di Roma Capitale risulta disponibile la Carta Tecnica Regionale, con vari aggiornamenti a partire dal 2003, ma con evidenti limiti connessi allo studio e al monitoraggio dello sviluppo della città negli ultimi vent'anni. Tale lacuna contravviene a quanto previsto con la Direttiva. Naturalmente il limite tecnico può essere aggirato utilizzando immagini satellitari o adattando la Carta Tecnica Regionale del 2014, ma la prescrizione della Direttiva europea risulta comunque disattesa;
- un limite di legittimazione. Per chi si trovi a ricostruire il dato a partire da immagini satellitari o dalla Cartografia Tecnica Regionale si pone un problema di legittimazione non esistendo, non essendo disponibile, un dato ufficiale aggiornato che è invece necessario come base di riferimento o di confronto. Qualsiasi ricostruzione, seppure corretta da un punto di vista tecnico o scientifico, risente del peccato originale di non essere ufficiale o di non essere ufficialmente derivata da quel dato.

Al di là delle problematiche rilevate, le analisi e le mappe derivate dai confronti spingono a proseguire questo tipo di indagine con ulteriori approfondimenti. Si è infatti affrontato con maggiore dettaglio un singolo

¹³ <https://www.carteinregola.it/index.php/roma-e-lunica-capitale-del-mondo-a-non-possedere-una-sua-propria-cartografia/>

caso ottenendo un risultato interessante che necessita però di essere collocato in un quadro più esteso per poter realmente contribuire alla comprensione delle complessive eredità dei grandi eventi¹⁴.

Si prevede dunque di procedere con gli approfondimenti puntuali al fine di tentare l'elaborazione di un atlante critico degli interventi straordinari nella storia recente della città di Roma con l'indicazione della coerenza del loro esito con le prospettive di politica urbana dalle quali sono scaturiti.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELUCCI F., "La Spina dei Borghi (1848-1930). Trasformazioni e restauri attraverso i fondi dell'Archivio Storico Capitolino", *Lapis Locus*, Università degli Studi Roma Tre, 2017.
- AZZARI M., "Prospettive e problematiche d'impiego della cartografia del passato in formato digitale", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 2010, 138, pp. 217-224.
- BABONAUX ANNE-MARIE, *Roma. Dalla città alla metropoli*, Roma, Editori Riuniti, 1983.
- BAIOCCHI V., LELO K., "Assessing the Accuracy of Historical Maps of Cities: Methods and problems", *Città & Storia*, 2014, 9, 1, pp. 61-69.
- BENEVOLO L., *Roma oggi*, Roma Bari, Laterza, 1977.
- BENEVOLO L., *Roma da ieri a domani*, Roma Bari, Laterza, 1971.
- BENOCCI C., "Da villa Giulia a villa Lubin a villa tre Madonne: un luogo romano e internazionale dedicato all'agricoltura" in ALDINI C. E ALTRI (a cura di), *Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti*, Roma, Edizioni Kappa, 2014, pp. 119-138.

¹⁴ Numerosi studi confermano che ciò che insiste sul centro della città tende a propagare effetti e conseguenze sulle periferie (Morri, 2019). Anche per Roma un effetto ampiamente studiato è quello della gentrificazione (Glass, 1964) di alcuni quartieri semi centrali (Babonaux, 1983; Ranaldi, Cellamare, 2014; Ranaldi, 2024). Sui prodromi della gentrificazione del centro storico di Roma vedi anche C. Pallottino, "Roma è ancora sbagliata? Il centro storico e la scuola dal 1973 al 2023", in A. D'Ascenzo (a cura di) *Atti del XV Seminario di studi storico-cartografici - Dalla mappa al GIS "Interdisciplinarietà e geotecnologie. Dalla ricerca all'applicazione dei saperi"* Università Roma Tre - 16 e 17 novembre 2023, in corso di stampa.

- BERTONI A., Piccioni L. (a cura di), *Raccontare, leggere e immaginare la città contemporanea*, Firenze, Olschki editore, 2018.
- BORIA E., *Storia della cartografia in Italia dall'Unità a oggi: tra scienza, società e progetti di potere*, Torino, UTET Università, 2020
- CALVESI M., GUIDONI E., LUX S., *E 42. Utopia e scenario del regime*, Venezia, Marsilio, 1987.
- CANTILE A., (a cura di), “Eventi e documenti diacronici delle principali attività geotopocartografiche in Roma”, *L'Universo*, 2000, 6, intero fascicolo.
- CARACCILO A., *Roma capitale: dal risorgimento alla crisi dello stato liberale*, Roma, Editori riuniti, 1974.
- CASCIATO M., “Lo sviluppo urbano e il disegno della città”, in VIDOTTO V. (a cura di), *Storia di Roma dall'antichità ad oggi*, Roma Capitale, Editori Laterza, 2002, s.p.
- CASTI E., *Reflexive Cartography: A new perspective in mapping*, Amsterdam, Elsevier, 2015.
- CENA G., “I Giuochi Olimpici in Roma”, *Nuova Antologia*, 1905, 799, 1, pag. 401-426.
- CELLAMARE C., *Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma*, Roma, Donzelli, 2016.
- D'AGOSTINO A., LEONARDI S., “Costruzione di un GIS dinamico per la visualizzazione e l'analisi della realtà urbanistico architettonica di Roma attraverso i secoli”, *Atti del Workshop GIS per la tutela e valorizzazione dei beni ambientali e storico culturali (Firenze, 25 maggio 2001)*, Firenze 2002.
- DAI PRÀ E., (a cura di) “La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2010, 2, intero fascicolo.
- DE VECCHIS G., MORRI R., *Disegnare il mondo*, Roma, Carocci, 2010.
- DE VECCHIS G., *Geografia della mobilità. Muoversi e viaggiare in un mondo globale*, Roma, Carocci, 2014.
- DOCCI M., MAESTRI D., *Storia del rilevamento architettonico ed urbano*, Roma Bari, Laterza, 1993.
- FARINELLI, F., *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
- FRUTAZ A.P., *Le piante di Roma*, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 1962.
- GLASS R., (a cura di), *London: Aspects of Change*, Londra, City College of London, 1964.
- GRAVA M. E ALTRI, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2020.

- GREGORY I. N., GEDDES A., *Toward Spatial Humanities: Historical GIS and spatial history*, Bloomington, Indiana University Press, 2014.
- GUIDONI E. (a cura di), *La mappa della storia*, Milano, Electa, 1984.
- HARVEY D., *The Condition of Postmodernity an Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Wiley–Blackwell, Oxford UK, 1989.
- INSOLERA I., *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1993.
- LEONARDI S., MORRI R., “Un puzzle composito di spazi marginali”, in DE FILPO M., DE VECCHIS G., LEONARDI S. (a cura di), *Geografie disuguali*, Roma, Carocci, 2017, pp. 137-154.
- LUGLI P.M., *Urbanistica di Roma. Trenta Planimetrie per trenta secoli di storia*, Roma, Bardi Ed., 1998.
- MASSARI S., *La festa delle feste. Roma e l'esposizione internazionale del 1911*, Roma, Palombi Editore, 2011.
- MONTI A. (a cura di), *I Discorsi della Corona con Proclami alla Nazione dal 1848 al 1936*, Milano, Edizioni C.E.D.A.I., 1938.
- MORAWSKI T., *Mappe della ragione. Kant e la medialità dell'immaginazione cartografica*, Roma, Quodlibet, 2024.
- MORRI R., *Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Roma, Franco Angeli, 2018.
- MORRI R., “Sgomberi e baracche. Nuovi modelli insediativi generati dall'abbandono”, in *Osservatorio romano sulle migrazioni. Quattordicesimo Rapporto*, Centro Studi Idos, Roma, 2019, pp. 238-243.
- MOTTA R., “L'ultima scenografia urbana di Roma: Piazza Pia e l'ingresso ai Borghi”, in Parisi PRESICCE C., PETACCO L. (a cura di), *La Spina: Dall'agro vaticano a via della Conciliazione*, Roma, Gangemi Editore, 2016.
- PALAGIANO C., LEONARDI S., “Tre secoli nelle carte storiche di Roma”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2009, 1, pp. 31-93.
- PALAGIANO C., “Le trasformazioni urbanistiche”, in CAPUZZO E. (a cura di), *Città Sante – Città Capitali: Il Giubileo nella storia*, Napoli, Edizioni Scientifiche italiane, 2001, pp. 109-126.
- PALLOTTINO C., “Roma è ancora sbagliata? Il centro storico e la scuola dal 1973 al 2023”, in D'ASCENZO A. (a cura di), *Atti del XV Seminario di studi storico-cartografici - Dalla mappa al GIS 'Interdisciplinarietà e geo-tecnologie. Dalla ricerca all'applicazione dei saperi. Università Roma Tre - 16 e 17 novembre 2023*, in corso di stampa.
- PASQUINELLI D'ALLEGRA D., *Roma il senso del luogo*, Roma, Carocci, 2015.

- PIACENTINI M., “E42”, *Architettura rivista del Sindacato nazionale fascista architetti*, 1936, numero monografico.
- PIACENTINI M., “La Roma mussoliniana”, *Architettura rivista del Sindacato nazionale fascista architetti*, 1936, numero monografico.
- PICCINATO G. QUILICI V., TAFURI M., “La città territorio, verso una nuova dimensione”, *Casabella Continuità*, 1962, 270, pp. 16-25.
- QUAINI M., “Cartografie e progettualità: divagazioni geostoriche sul ruolo imprescindibile della storicità”, *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 2010, 2, pp. 21-34.
- QUARONI L., *Immagine di Roma*, Roma Bari, Laterza, 1978.
- RAVAGLIOLI A., *Roma inizio secolo. La capitale dell'italietta dal 1900 al 1920*, Roma, Tascabili Economici Newton, 1995.
- RANALDI I., CELLAMARE C., *Gentrification in parallelo. Quartieri fra Roma e New York*, Roma, Aracne, 2014.
- RANALDI I., *Gentrification tra Roma e New York. Ritorno a Testaccio e ad Astoria*, Roma, Tab Edizioni, 2024.
- ROSSETTO T., LO PRESTI L. (a cura di), *The Routledge Handbook of Cartographic Humanities*, Routledge, 2024.
- SCALZOTTO M., “I quattro giubilei del XX secolo. Da Leone XIII a Paolo VI”, *Tertium Millennium*, 1997, 2, s.p.
- TURCO A., “L’educazione al paesaggio: comunità emozionali all’incrocio tra pedagogia dei sentimenti e geografia civica”, *Ambiente società e territorio*, 2020, 3, p. 3-8.
- VIDOTTO V., *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

The Rome of “great events”: mapping and diachronic analysis at the city-territory scale. The impact of a century and a half of extraordinary interventions. – This survey offers an accurate analysis of the major events held in Rome since the beginning of the 20th century. The time under review starts with the 1900 Jubilee, when the organization of hosting activities was for the first time under the responsibility of Italian authorities with specific economic support for reception facilities, and with the 1908 Olympics, where the planned venue for sporting events anticipates some of the choices made for Rome 1960 Olympics. The latter were strongly advocated by Pope Pius X, but in the end canceled by decision of Giolitti with similar motivations to the “no” expressed by Monti for the Rome 2020 event. The time spans up to the next Jubilee to be held in 2025 with the PNRR- financed projects. Through a GIS mapping of planned and/or implemented interventions,

and a comparative analysis with official *ante quem* and *post quem* cartography, the pilot survey aims at highlighting how much and how the “extraordinary” influences the “ordinary”, that is, how much targeted interventions in the city specifically needed for a major event impacts and directs its transformation, pointing out how the “extraordinary” is binding for the “ordinary” in individual case studies.

Keywords. – Diachronic-analysis, GIS-mapping, Cartography

*Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Lettere e Culture moderne
riccardo.morri@uniroma1.it*

*Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Lettere e Culture moderne
carlottaanna.pallottino@uniroma1.it*